

L'accanita e sperimentalmente comprovata discussione a più voci intorno alla evoluzione (sulla cui linea complessiva oggi pare non si possa più dubitare) con innumerevoli verifiche e serrate e rigorose argomentazioni, hanno indelebilmente marchiato l'uomo, l'individuo più che la specie di appartenenza con un abissale X e con lui anche Dio costretto a chiudersi in una X alla n. Di conseguenza ogni possibile discorso religioso ne ha dovuto subire la profonda incidenza. - Questa discussione è divenuta così accesa, polimorfa e coinvolgente anche in virtù di un processo inarrestabile di sempre più crescente disincanto, tanto che è possibile sostenere che evoluzione e disincanto siano strettamente tra loro congiunti. Nel contesto fondamentalmente anonimo e freddamente biologico della evoluzione, il soggetto umano, nonché il suo essere persona, rischiano di essere confinate e disperse tra le molte altre astrazioni che l'attributo di sapiens ha lentamente partorito nel corso di un lento cammino verso la socializzazione e la civilizzazione dell'antica forma del primate. In primis, pertanto, l'origine biologica per come questa si è temporalmente strutturata, in un secondo tempo tutte le possibili forme che la costruzione di una civiltas ha organicamente predisposto .....

(vedere l'ultimo numero di Micromega, Annuario filosofico, con la lunga intervista tra 'P. Flores D'Arcais, ateo radicale, ed il teologo e pensatore Mancuso, credente ed aperto a moltissime ipotesi)

---

Se moriamo ogni giorno e se il sonno è particella di morte, perché dovremmo temere un accadimento che interrompa questo ciclo e che chiamiamo morte? Se il sonno somiglia alla morte, la morte altro non è che un sonno interminabile. La morte ci riporta al sonno senza più sognare. C'è dunque un filo che tiene uniti strettamente sonno e morte che il risveglio in nessun modo può spezzare, anche se potrebbe insinuare dentro di noi questa figura .....

-----

L'idea di una. Redenzione universale cozza terribilmente con l'esperienza storicamente accertata della perversità a volte immane di moltissimi uomini, con la loro follia e crudeltà, con la loro stoltezza e presunzione, tanto che a questo proposito, troverei senz'altro più ragionevole l'idea secondo la quale solo una parte infinitesimale degli uomini andrebbe redenta, lasciando che l'immenso corpo restante sia gettata al macero, comunque questo lo si voglia chiamare, inferno o nulla .....

-----

Usare la Ratio come potenza unidimensionale pur rivolta a ogni possibile direzione, rischi di togliere il necessario respiro ontologico al nostro esser-ci. La Ragione, non è paragonabile ad un unico strumento con il quale applicarsi a differenti operazioni a meno che non si consideri questo strumento nella sua multidimensionalità. Ogni applicazione, è vero, presuppone un oggetto che deve esaminato per quello che é,

ma questo non deve essere scambiato per una operazione unidimensionale. Quando i romantici tedeschi distinguevano l'intelletto dalla ragione, volevano indicare che il primo dispone soltanto di un potere unidimensionale di astrazione, la ragione invece come potenza multilaterale nella sua organica natura .....

---

Potremmo junghianamente considerare le religioni, anche le più vertiginosamente complesse, come universi mitopoietici che cercano di rispondere archetipicamente a fondamentali bisogni degli uomini, nella molteplicità impressionante delle forme e dei linguaggi escogitati. Sono stratificate costruzioni dentro le quali i mortali, attanagliati da questi bisogni, possano trovare accettabile abitazione sia in questa vita che in un'altra. Vagliate in questa luce, le religioni non potranno mai scomparire, semmai acquisire nuove figurazioni ma sempre attente a rispondere il più adeguatamente possibile agli immutati fondamentali bisogni .....

Non perché l'Io debba essere considerato come una fortezza inespugnabile, dobbiamo riservargli chissà quale primalità effettiva, ma soltanto perché siamo - e non per nostra colpa. - diretta responsabilità - io-incarnati non ci è consentito di trattarlo a contrario con eccessiva noncuranza. Non possiamo rimuovere la coscienza di essere Io, perché coscienza che è organicamente compresa in una incarnazione. Una coscienza disincarnata non ha ragion d'essere e similmente l'Io se non è sentito nel suo essere Io incarnato. Ne viene che la tradizionale icona della anima come sostanza immateriale, incorruttibile e destinata, perciò stesso, a non distruggersi con il corpo, è oggi quanto mai caduta in disuso e a stento le si concederebbe auto sussistenza. La stessa teologia cristiana, tende a rimuoverla quasi si fosse finalmente accorta che si trattava né più né meno che di un fantasma e si nota apertamente la tendenza a connetterla organicamente al corpo, proprio in forza della ineliminabile incarnazione. E, anche in tema di immortalità, questa idea è andata, progressivamente svanendo, a tutto vantaggio di un evento escatologicamente non sperimentato né sperimentabile, quale la finale resurrezione, ossia un evento che contempla l'insostituibilità del corpo in un contesto di incarnazione .....

---

Chi o che cos'è l'esser-ci? La risposta, oggi più attendibile è che esso sia un sofisticatissimo laboratorio bio-chimico incapace di intendersi e auto comprendersi come tale. Esser-ci implica la possibilità di auto-comprendersi come esistente. Essere coscienti di esserlo non può essere il risultato di un pur complesso processo bio-chimico che dovrebbe pienamente esaurirsi nel bio-chimismo dell'organo cerebrale. Essere coscienti del mondo e di se stessi comporta due differenti movimenti: il primo potrebbe essere tradotto bio-chimicamente, il secondo, essendo autocosciente, va oltre questo biochimismo .....

---

L'Eaiku somiglia ad un buco nero dal quale però si sprigiona una abbagliante luce. Nella brevità di questo componimento essenziale c'è oscurità abissale ma nel contempo immensità di luce. E' un linguaggio che chiama il silenzio attraverso un dosaggio castissimo e tersissimo della parola.

---

E se Dio non fosse risorto dopo il terzo giorno, che ne sarebbe dei mortali quando il volume della loro historia sarà definitivamente chiuso? - Ma qualcuno potrebbe dire che una vita individuata e mortale basta a se stessa, legata com'è alla catena della mortalità. Non vede la necessità di una resurrezione dopo che l'entropia ha fatto scrupolosamente il proprio dovere di indebolimento e annientamento. Considera la resurrezione un di più non necessario, dopo che il corpo è tornato alla terra.....

-----

Come può qualcosa che è venuto dal nulla, essere? - E' la ragione che ha portato la speculazione greca a non trattenersi mai con l'idea di creazione. La weltanschauung greca contempla un cosmo illimitato, da sempre esistente e in continua metamorfosi e mutamento. Il niente non è dal greco concepito paradossalmente con una chiave ontologica. Lo sgomento che il greco prova, come attestato da scrittori e pensatori, è connesso alla vecchiaia, e alla morte come destino di annullamento, non però al nulla. Non c'è origine del mondo, né sua fine, perché il Tutto è ab aeterno nelle sue infinite trasformazioni .....

-----

Siamo laboratori bio-chimici ma predisposti per una misteriosa alchimia divina ?  
Ma come conciliare questi due linguaggi, quale o dove il loro punto d'incontro? –  
Come riconoscere l'alambicco in cui è filtrata una energia divina? Siamo uomini ahimé troppo umani, come suona un titolo nicciano, per comprendere questa subliminare simbiosi tra carne mortale e spirito divino ! .....

*Gustavo Mattiuzzi 09 Maggio 2012*